

## IL PROGRAMMA

## Rito con familiari e corteo funebre

**LIVORNO.** L'ultimo saluto a Italo Piccini: ecco il programma della giornata.

**La cerimonia**

Alle 10, con rito civile, nella sala del Lem al 1° piano del Palazzo del Portuale, riservata ai familiari e alle autorità.

**La diretta**

I funerali potranno essere seguiti in diretta sullo schermo del cinema Quattro Mori, aperto dalle 9.30.

**Nel porto**

Nelle aziende del porto il lavoro sarà sospeso dalle 10 alle 11.

**Il corteo**

Dopo il rito, la bara sarà portata a spalle fino al semaforo di via Grande. Sepoltura alla Misericordia.



La moglie Mara, confortata dai familiari, nella camera ardente

dalla prima

IL VESCOVO AL CONSOLE  
«INSIEME ALLA META»

dialogo con cui hai orientato le tue capacità di spirito e azione. Hai vissuto questo dialogo con i tanti che accoglievi, tenendo sempre come guida quel rapporto di universalità accogliente che sa raggiungere le comunità e i singoli.

Realizzavi questo atteggiamento di apertura sociale con competenza economica, attraverso la risposta sollecita ai bisogni e impostazione coraggiosa di piani di sviluppo. Attingendo alle tue vaste possibilità, trovavi soluzioni alle difficoltà che imponevano anche a te la resistenza della speranza e la fatica della pazienza.

Io stesso l'ho sperimentato tante volte, anzitutto notando la serietà con cui indicavi le difficoltà, senza mai dare illusioni al di là della concretezza rispettosa delle possibilità.

E come non restare stupito di quella miracolosa serata, quando ti presentavo il caso di una persona licenziata in tronco e tu davai a questa stupefacente risposta: «vada alle 8 domani mattina e cominci il suo lavoro». Questa è la forza del potere, che dovrebbe essere usata per il bene di tutti.

Questo discorso dello intervento di carità con attenzione ai singoli come alla comunità, ci ha portato varie volte a non svincolare un problema fondamentale della vita che ogni tanto affiorava nelle nostre conversazioni. È il problema religioso che resta sempre fondamentale ed era ravvivato dalla presenza provocante di un Vescovo.

Voglio proprio dirti in questo momento di particolare chiarezza, perché posti di fronte al mistero della morte, che ritengo preziosi quei momenti di accenni rari, ma delicati che propongono fortemente e ripetutamente la presenza del Signore in tutte le creature.

L'altra sera mi fu difficile informarmi della gravità del tuo stato di salute, ma nell'incontro di luglio, prima della mia assenza, notai quanto rispettoso fosse il tuo atteggiamento e la delicatezza con cui mi dimostravi di volere i «fogli» della nostra catechesi.

Oso fare questa delicata affermazione, ma voglio proprio dirti che proprio non mi piace l'atteggiamento di una così detta carità cristiana, che riveste il defunto dei panni che non ha voluto protargli da vivo. Vorrei invece provocare a colloquio due amici tanto distanti, ma che hanno la gioia di stimarsi a vicenda, uniti dall'amore condiviso per la città. Non stupitevi se li cito in questo ambiente: Mons. Guano e il «Console del Porto Rosso», Italo Piccini.

Il primo, ispirandosi agli in-

segnamenti di Paolo VI, invitava a non dare le etichette di non-credenti a nessuno, ma cogliere ogni uomo nei valori positivi che ha. Il secondo sei tu e tutti i valori di cui sei stato espressione.

Ormai lasciarti non è più solo dolore o solo ricordi. Questo incontro fra uomini è bello e i Livornesi l'hanno definito non un abbandono solitario nel nulla, ma un «avviarsi» verso la meta che tutti dobbiamo raggiungere.

Voglio concludere con due bei momenti che abbiamo condiviso.

Come non ricordare il gentilissimo gesto con cui alla vigilia di Natale dello scorso anno, alle nove di sera, mi invitavi a una celebrazione non precisata. Vincisti la mia resistenza e il giorno dopo mi sono ritrovato al porto, dove dirigenti e portuali, nella sala presidenziale, mi offrirono la medaglia d'oro del porto. Il gesto mi ha commosso per la fraternità che esprimeva da parte di chi lavora su «barche diverse», ma sempre per gli uomini e per il Signore.

Ma voglio anche tradurre questo gesto in modo che mia mamma mi ha insegnato. Quando il governo di allora le richiese l'offerta delle fedi del matrimonio, mia mamma non volle consegnare la sua, ma ne comprò un'altra. Anche io, ispirandomi al gesto di mia madre, voglio tradurre il valore di quella medaglia che allora mi hai donato, tenendo questa per me, e dando il suo valore ai poveri. Anche questo è un segno consistente di carità, tradurre il valore di un oggetto in beneficenza, senza perdere il ricordo di chi lo ha donato.

Sono proprio contento che questo sia l'ultimo gesto che facciamo insieme, perché giunge a coronamento di un altro. Ti ricordi, Italo, quando per la prima volta apristi ad un vescovo le porte del porto, chiudendo un'epoca di lontananza e aprendo nuovi orizzonti di collaborazione fra la Chiesa e gli uomini?

Tu sei stato protagonista con un saluto che poteva destare perplessità, ma voleva essere offerta di quella vicinanza che avrebbe caratterizzato il nostro rapporto. Dalla tolda della nave, chiamavi gli amici a salutare il vescovo con un gesto, dicendo «è lo sceriffo!». Questi sono i sentimenti che hanno la forza di raggiungere anche i cari familiari e coloro che hanno condiviso con te preoccupazioni e trionfi, che ti hanno sostenuto nelle gioie e nelle fatiche di quanti si amano.

Alberto Ablondi  
vescovo emerito

## L'addio a Italo Piccini

Alle 10 i funerali, maxischermo ai 4 Mori

**LIVORNO.** Stamani la città darà l'ultimo saluto a Italo Piccini. I funerali si svolgeranno alle 10, con una cerimonia nella sala del Lem alla quale parteciperanno i familiari e le autorità. Per accogliere i tantissimi livornesi che vorranno dare l'addio al console, la cerimonia potrà essere seguita in diretta sullo schermo del cinema I Quattro Mori.

Ieri è proseguito il pellegrinaggio delle tante persone che hanno conosciuto e apprezzato Italo Piccini, vegliato dalla moglie Mara e dal figlio Roberto. E' tornato a far visita al feretro monsignor Ablondi e in tarda mattinata è arrivato il presidente della Regione Claudio Martini, che ha avuto parole di conforto per Roberto Piccini e di apprezzamento per la figura del padre.

La camera ardente resterà aperta fino alle 9.30 di stamani. Alle dieci l'inizio della cerimonia con rito civile nella sala del Lem al primo piano del Palazzo del Portuale. Parleranno Enzo Raugi, presidente della Compagnia Portuale, l'avvocato Paolo Bassano - il cui padre Ugo era legato a Italo Piccini da grande amicizia - e monsignor Paolo Razzauti. Concluderà il sindaco Alessandro Cosimi.

Per consentire la massima partecipazione popolare ai funerali, le aziende del porto dalle 10 alle 11 sospenderanno il lavoro. Dopo la cerimonia, la bara sarà portata a spalle dal Palazzo Portuale fino al semaforo di via Grande, mentre risuoneranno le sirene dei rimorchiatori. Poi il corteo funebre proseguirà con le auto fino al cimitero della Misericordia, dove Piccini sarà tumulato.

Saranno presenti alle esequie le massime autorità cittadine e regionali e i principali operatori del porto, tra cui Cecilia Battistello, presidente del gruppo Contship Italia, oltre alle rappresentanze delle compagnie portuali di tutta Italia.

## LE REAZIONI

## Cordoglio anche da Israele

**LIVORNO.** Continuano ad arrivare i messaggi di cordoglio per la morte di Italo Piccini.

Questo il telegramma inviato a Roberto Piccini: Sono rimasto scioccato nel sapere che Italo è morto. Italo non era solo un caro amico di Israele, dei suoi marinai e della sua marina mercantile, ma anche un simbolo dello spirito italiano, ed un monumento della attività marittima in Italia, della sua storia moderna. Posso dire che Italo è stato, per me, un mito, e da me ammirato per la sua personalità ed il suo continuo supporto nell'ascoltare e spiegare alle giovani generazioni (me incluso) di come le cose dovevano essere fatte. E' una perdita enorme ed anche un momento di profonda tristezza. Sentiremo molto la sua mancanza. Sono orgoglioso ed onorato di avere avuto la possibilità di lavorare con questo grande personaggio. Mi dispiace che non sarò in grado di raggiungere Livorno per il suo funerale, ma noi resteremo sempre con te, sostenendoti. Manterremo la tua famiglia e Italo in particolare nel profondo dei nostri cuori.

**Yigal Maor, direttore Generale dei Porti e dell'Amministrazione Marittima dello Stato di Israele**

Con Italo Piccini, scompare un uomo simbolo della città e del suo porto, un simbolo di una Livorno che dal dopoguerra ad oggi è cresciuta e ha saputo liberarsi delle macerie di una guerra e avviarsi in una ricostruzione, che ha visto nel porto il vero motore economico della città. Alla famiglia vanno le più sentite condoglianze del Pdl livornese.

**Maurizio Zingoni, coordinatore provinciale del Popolo della Libertà**

Italo Piccini è stato un vero ed acuto imprenditore e ha avuto anche un primario ed indiscutibile ruolo politico e sociale. Un intreccio questo assai raro che lo pone a buon diritto nella galleria della storia livornese.

**Gadi Polacco**



Martini con Roberto Piccini

## Nell'89 fu capace di reprimere il tentativo di una rivolta

E' morto Italo. Venticinque sms me l'hanno annunciato stamani appena attivato il cellulare. Immediato flashback su quella terribile e tumultuosa fase in cui l'ho conosciuto da vicino. Decreti Prandini, commissariamento della Compagnia, crollo del muro, "svolta" del Pci.

Più che capacità di analisi, intuito. Più che certezza delle sue idee, versatilità. Più che senso dell'agire collettivo, senso dell'organizzazione. Questo trasmetteva quell'uomo ad un giovane segreta-

## SEPPE GOVERNARE ANCHE LA GUERRA SULLE BANCHINE

rio di federazione venuto, proprio in quegli anni, dalla Provincia e da una città della provincia in cui quel partito esprimeva la cultura di un blocco sociale, si sarebbe detto a quei tempi, più monolitico.

Il ciclone del commissariamento della Compagnia ci investì proprio mentre eravamo in una riunione intenta a valutare l'evoluzione delle problematiche portuali su scala nazionale e le loro ripercussioni sulla città e sul nostro porto. Manifestazioni, e anche

scontri d'altri tempi, avevano già avvolto la città e ne scuotevano i gruppi dirigenti del partito di maggioranza. Non fu facile reprimere il riflesso condizionato che avrebbe portato ad una reazione ribellistica quanto senza sbocchi.

Non fu facile rispondere immediatamente aprendo le porte al Commissario, manifestandogli piena disponibilità di collaborazione con l'intento di aprire un dialogo sulle cose da fare e con la volontà di preservare la "vita" della Compa-

gnia, del porto e della possibilità del loro reciproco sviluppo.

Non fu facile per me. Forse neanche per Italo. Ma mi stupì che quello che per me era un atto di faticoso razioincio trovasse immediatamente e senza resistenza alcuna il suo consenso. Consenso che, pur in una fase personalmente travagliata quale quella in cui si trovava, non mancò neanche sulle decisioni conseguenti al commissariamento e alla necessità di rinnovare radicalmente il gruppo dirigente della Compagnia. Non solo perché era Roberto che andava a sostituirlo, bensì per il fatto che la forte dialettica che si era sviluppata nei gruppi diri-

genti della sezione Porto, come nella Cgil, come nella Federazione, non fece mai indulgere, Italo, in atteggiamenti integralisti e di esclusione.

Questo era l'uomo. E con questo piglio affrontò anche le bufere degli anni a venire. Non facendomi mancare critiche ma neanche il manifesto rispetto, e profondo, per le scelte diverse dalle sue che avevo fatto in quella temperie culturale prima ancora che politica.

**Valerio Caramassi**  
ex segretario Pci Livorno

## Capì quando fu il momento di passare il testimone